



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

LOCANDA AQUILA NERA già PALAZZO PAUL
relazione storico architettonica

L'edificio che ospita la locanda Aquila Nera e il cui nome volgare riportato sui documenti storici è JURE, si trova in via Bamberga n.41 nel centro storico di Malborghetto. Si tratta di un edificio signorile, costruito nel 1526, la cui architettura presenta influssi veneti. Esso è collegato, sul lato destro, ad un edificio a L, mentre alla sua sinistra si sviluppa una cortina edilizia continua dalla quale si discosta grazie ad uno stretto passaggio.

I primi proprietari appartengono alla famiglia VON PAUL, il cui stemma è riportato sulla chiave di volta del portale d'ingresso.

Nel 1650 la proprietà passa alla famiglia Geromelli che, nel 1750, la cede a Julio Canal. In seguito la casa appartiene ad Andreas Kanduth, che l'acquista nel 1819, a Georg Michor, a partire dal 1860, alla famiglia Tarman, dal 1884 al 1961 e alla famiglia Sobotha che, nel 1982 la vende ai Bittole, attuali proprietari.

Nel corso dei secoli l'edificio, che ha funzionato anche da locanda per i commercianti di materiale ferroso, ha subito pochi rimaneggiamenti, rimanendo integro nelle sue parti essenziali. Probabile è l'aggiunta del corpo minore che s'addossa alla destra del nucleo centrale dell'edificio; alcune modifiche distributive sono state attuate al primo e secondo piano ma si tratta di pareti divisorie facilmente rimovibili.

L'edificio ha una pianta irregolare composta da un nucleo centrale a pianta rettangolare a corpo triplo che si sviluppa su quattro livelli - cantina, piano terra, piano nobile e sottotetto - a cui si addossa sul lato destro, arretrato rispetto al filo facciata, un corpo minore a due piani.

Il tetto è a falde ed ha un abbaino sul lato destro e uno sul lato sinistro. La distribuzione orizzontale e verticale ruota attorno ad uno spazio centrale in cui, posizionate in asse con l'ingresso principale, sono collocate anche le scale; quest'ultime in legno con copertura a botte e con andamento a L, tranne che quella per la cantina che è a rampa unica in pietra.

La struttura verticale portante è costituita da muratura perimetrale e di spina in pietra; quella orizzontale è diversificata nei vari piani e ambienti: nella cantina interrata è a volta unica a botte in pietra; a vista, nell'androne di ingresso e negli spazi subito adiacenti e in cucina è a volta a botte con pennacchi, intonacata; negli altri spazi con struttura lignea con travi rompitratte a vista e la parte secondaria intonacata. Al piano nobile quasi interamente intonacata con presenza di cornici a grosso stucco.

Il tetto ha la struttura di accentuata pendenza in capriate in legno con il manto di copertura in 'scandole' lignee, secondo la tradizione della vallata.

Il prospetto principale, intonacato, è caratterizzato dalle forature che costituiscono l'asse verticale: il portale a tutto sesto dell'ingresso, la bifora incominciata del piano nobile e quella del piano sottotetto. Tutte le aperture hanno infissi in legno e gli scuri in lamiera di ferro battuta e inchiodata.

Il portale è in pietra a tutto sesto - sulla cui chiave di volta c'è lo stemma della famiglia von Paul - ed è inserito in un rettangolo architravato con cornice modanata e l'iscrizione "IN TE DOMINE SPERA VI CONSERVA ME IN ETERNUM".

Le bifore al primo e al secondo piano sono in pietra e sono costituite da due archetti a tutto sesto impostati su due pilastri laterali e colonnina centrale.

Il prospetto posteriore, intonacato, ha finestre rettangolari disposte a intervalli diversi su tutti i piani con infissi e scuri in legno. In posizione asimmetrica è collocato un portale in pietra con arco a tutto sesto.

I due prospetti laterali, intonacati, non presentano particolari caratteristiche: le bucatore sono di diversa forma e materiale; alcune di esse hanno gli oscuranti in lamiera di ferro mentre al piano terra sono provviste di inferriate.

L'interno, al piano terra, è stato modificato di recente negli elementi di finitura - pavimenti (che forse semplicemente ricoprono quelli originali), perlineature alle pareti, ecc. - mentre ha conservato quelli principali quali le volte, le travi rompitratte a vista nel salone dove ora è situato il bar.

Al piano nobile, i cui pavimenti sono in tavolato di legno di larice, sono presenti in tutte le stanze, soffitti con cornici mistilinee a grosso stucco scialbati. Il salone centrale sul quale si aprono le stanze laterali, è oggi interrotto da una recente partizione muraria che però non ha intaccato l'integrità dello stucco soffittale. Nello stesso salone una delle stanze laterali conserva l'accesso con un portale in pietra sagomata e al suo interno gli stucchi soffittali divisi in quattro riquadri. Nel sottotetto, sulla parte retrostante dell'edificio, sono state realizzate, verosimilmente nel corso del XX secolo, alcune camere per la locanda, servite da un corridoio che si sviluppa in senso trasversale e dal quale si accede anche al grande spazio della soffitta.

Il tecnico responsabile
Arch. Gianna Malisan

Il Soprintendente
Dirigente
Arch. Franco Bocchieri